

L'INTERVISTA
ROSY BINDI

«Si sta parlando troppo di liste bloccate di un ticket preconstituito. Va benissimo Veltroni ma non ci si presenti l'organigramma già fatto»

La decisione del ministro dopo le parole del sindaco di Roma di mercoledì. «Niente fretta di votare. Bisogna fare prima la legge elettorale»

Bindi: pronta a scendere in campo

«Il 14 ottobre dobbiamo fare primarie vere. Con più liste, più candidati e le preferenze...»

di Wanda Marra / Roma

«SIAMO TRA IL GATTOPARDO e l'eterogeneità dei fini». Con la sensazione che si stia arrivando al 14 ottobre con tutto già deciso e che lo stesso centrosinistra possa arrivare a causare la caduta del governo Prodi, è una Rosy Bindi più passionale e arrabbiata

che mai quella che critica quanto si sta muovendo intorno alla candidatura di Veltroni alla leadership del Pd. Candidatura che appoggia, anche se non esclude di presentarsi in prima persona.

Ministro, lei ha criticato duramente le regole per le candidature. Perché?

Mi sembra di rivedere una pagina del Gattopardo: "Tutto cambi perché tutto resti com'è". Il 14 ottobre si rischia di ratificare il leader, il vice leader. E poi che altro? Andiamo con le liste bloccate, addirittura con un ticket preconstituito con Franceschini deciso dai capocorrente di un partito... Qualcuno mette anche in dubbio che ci pos-

sano essere più liste. E poi, dov'è la famosa svolta del Pd verso le donne?

Dunque, cosa propone lei?

Un po' di libertà, per favore! Sono contenta della candidatura di Veltroni, sono stata una delle prime a dire "benissimo", un ulivista della prima ora, capace di interpretare tutti, ecc. Ma così, questo partito parte di già stigmatizzato dagli equilibri dei partiti fondatori. Francamente non capisco dove sia la novità. Mi sta benissimo che ci sia un leader naturale, che ottenga grande forza con una grande partecipazione al voto, anche senza una competizione per la leadership. Ma non ci si presenti l'organigramma già fatto! Senza Veltroni, ci sarebbero stati tanti candidati, che almeno ci siano tante liste.

Barbi, tra gli altri, sostiene che andare alle primarie con tante liste sarebbe il trionfo delle correnti. Cosa risponde?



Il ministro della Famiglia, Rosy Bindi. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Il trionfo delle correnti si impedisce con la competizione delle liste. Per me va bene, un'unica lista, nazionale, purché frutto di autocandidature e con il voto di preferenza. Oppure tante, ma tante liste in competizione tra loro, che sostengano l'unico candidato. E senza sbarramenti. L'organigramma si

sceglie dopo. Prima vorrei parlare di valori, idee, programmi. E ancora una volta vedo la mortificazione delle donne.

Lei è pronta a candidarsi anche in prima persona?

Absolutamente sì. Infatti, spero mi sia data almeno la possibilità di fare una lista. Altrimenti non so che

andiamo a fare il 14 ottobre. È meglio evitare lo spreco di energie e risorse. Così si riproduce il sistema: c'è un candidato Ds e un vicecandidato Dl, in caso c'è un altro vice donna di un'altra appartenenza di sinistra. Potevamo decidere ai nostri 2 congressi ed eravamo a posto.

Scenderebbe in campo come leader contro Veltroni, come sembra voler fare Bersani?

Aspetto il discorso di mercoledì.

La candidatura di Veltroni non le sembra una possibilità di cambiamento?

È una grande possibilità. Allora, che corra libero, vediamo dove si va, fidiamoci del mondo, dei nostri iscritti, dei nostri elettori e potenziali simpatizzanti. Proviamoci una volta. Chi sta prendendo decisioni per tutti sono gli stessi che decidono tutto da almeno 30 anni. Vogliamo vedere se c'è qualcuno che ha qualche idea che possa servire? Faccia lui la sua corsa e facciamo fare la corsa a tanti. Decidiamo una cosa nuova: facciamo davvero.

Si sta delineando come "effetto collaterale" della discesa in campo di Veltroni la più rapida caduta del governo Prodi. Lei cosa ne pensa?

Questa sarebbe l'eterogeneità dei fini. Se c'è un motivo per cui il Pd deve nascere ora è proprio quello di accompagnare con una politica forte e rilanciare l'azione del governo. E poi ci vuole il tempo per una nuova legge elettorale. Altrimenti, rischiamo di far morire il governo e far nascere morto il Pd.

In molti credono che questo

governo sia troppo litigioso per andare avanti. Non crede che Veltroni spargierebbe?

Veltroni spargierebbe adesso? Con questa legge elettorale? Bisognerebbe che questo governo vada avanti. Oppure pensiamo che un viatico per il nuovo partito sia una fase di decantazione istituzionale? Ma che, stiamo scherzando? Serve il tempo per vedere gli effetti positivi del governo, che peraltro già ci sono: il Pil che cresce, l'extraggettivo da distribuire, il debito che rientra nei parametri di Maastricht, l'accordo con le parti sociali, un Dpef che sarà di sviluppo ed equità. E noi facciamo cascare il governo con le nostre mani?

Berlusconi sostiene che tenere Veltroni nella posizione di candidato Premier per più di un anno significa bruciarlo e che si andrà al voto il prossimo aprile...

Berlusconi può fare tutte le congetture che vuole. Credo che la miglior carta di presentazione per Veltroni, oltre alla sua persona e a un partito forte alle prossime elezioni, sia, lo ripeto, il rilancio dell'azione del governo e una nuova legge elettorale.

E allora, che tempi prevede? L'intera legislatura?

Quanto serve: 2 anni? 3? 4? Vediamo.

IL SOLE 24ORE

La «Veltronomics» piace agli industriali



«Concertare, concertare, concertare. Ma poi decidere. È il metodo Veltroni per l'economia». È questo l'attacco del pezzo di Orazio Carabini, che con un titolo ancor più esplicito, «La "Veltronomics" tra effimero e concertazione», rappresenta di fatto un'apertura di credito a Veltroni da parte del Sole 24ore. Carabini ricorda molti dei passaggi e delle modalità che hanno caratterizzato l'azione del candidato "in pectore" alla leadership del Pd come Sindaco di Roma, partendo proprio dal mix in un certo senso rivoluzionario che l'ha caratterizzata: piedi per terra e pragmatismo in economia e cura di tutto ciò che è effimero. «Il modello dell'economia dell'effimero» ha attirato a Veltroni un sacco di critiche. Ma è proprio quello che ha in qualche modo brevettato come Ministro dei Beni culturali, facendo passare «all'Unione europea il principio che i fondi comunitari potessero essere destinati ai beni culturali in quanto "motori" di sviluppo». E i dati su Pil, occupazione, turismo, imprese l'hanno premiato. Dunque, scrive il Sole, «l'effimero funziona». Ma per Veltroni, non si tratta solo di questo: «è convinto che questo mondo possa diventare l'humus ideale per uno sviluppo diverso». Poi, però, «è capace di tornare con i piedi per terra»: e ridurre il debito da 6,1 a 5,6 miliardi di euro tra il 2001 e il 2006, usare lo strumento delle cartolarizzazioni, smarcandosi anche dal centrosinistra, mettendo così insieme modernità e solidarietà. Ancora, il filtro della concertazione, che permette al Sindaco di Roma di tenere insieme una maggioran-

za che va dall'Udeur a Rifondazione, con un tasso di rissosità molto basso. D'altronde, dice l'articlista, «come si fa a protestare? Se bisogna aumentare le tasse perché il governo riduce i trasferimenti, Veltroni alza l'addizionale Irpef portando a casa 110m milioni, ma ne destina 35 a detrazioni che di fatto escludono dalla manovra 350 milioni di famiglie». Un esempio lampante. Come il pragmatismo in materia di privatizzazioni. Veltroni ama citare, non a caso, l'Einaudi secondo il quale «di fronte a problemi concreti, l'economista non può essere mai né liberista, né interventista, né socialista ad ogni costo».

CARLONI

«Nasce la rete delle democratiche»

ROMA Emily Campania si impegna a tentare per prima la strada della «rete delle democratiche». «Nasce un nuovo partito - dice la senatrice Annamaria Carloni, dando l'annuncio alla platea del convegno organizzato a Napoli - e le donne debbono esserci da subito. Per decidere le regole, per pesare nelle decisioni. Con le donne campane che hanno aderito al progetto delle democratiche ci riuniremo nei prossimi giorni per avviare la rete».

il mensile italiano scritto a Bruxelles

Europea

Allegato de **L'Unità** in uscita

lunedì

giugno

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana

www.delegazionepse.it